

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro della Giustizia

Premesso che:

- nei giorni scorsi nella struttura carceraria di Ancona Montacuto e nella Casa Circondariale di Pesaro "Villa Fastiggi" si sono registrati momenti di tensione e terrore per le aggressioni e le minacce fisiche riprovevoli avanzate dai detenuti agli operatori della Polizia Penitenziaria;
- minacce ed aggressioni avvengono quasi quotidianamente in molte altre carceri del territorio nazionale come, peraltro, denunciano i Report, le statistiche del DAP, (Dipartimento Amministrazione Penitenziari), delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale penitenziario, dei Nuclei di Sicurezza;
- il Governo nel recentissimo decreto-legge n.162 (vigente dal 31 ottobre 2022 sul regime dei delitti ostativi, ha introdotto alcune modifiche all'art.4bis dell'Ordinamento Penitenziario «per l'adozione di una nuova regolamentazione, al fine di ricondurlo a conformità con la Costituzione»;
- l'ergastolo ostativo figura tra le misure di emergenza nella lotta alla mafia volute dal giudice Giovanni Falcone nel 1992;
- l'istituto prevede che i condannati per alcuni reati gravi, in particolare mafia, terrorismo e associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, non abbiano la possibilità di accedere ad alcun beneficio penitenziario, come i permessi premio ed il lavoro esterno, se non decidono di collaborare con la giustizia, dimostrando così il loro ravvedimento;
- secondo il Report del Garante Nazionale delle persone private della libertà i detenuti ostativi sono 1259 che corrispondono al 70% degli ergastoli totali;

ritenuto che:

- non sia accettabile che detenuti con problemi psichiatrici vengano gestiti senza le necessarie risorse, sia per la sicurezza degli agenti che degli altri detenuti;

si chiede al Governo

- di intervenire con urgenza per trovare soluzioni ulteriori che tutelino *in primis* gli operatori penitenziari, assicurando carceri con organici adeguati ed efficienti, condizioni strutturali ed abitative meno "disumane", un contesto più partecipativo di tutti gli interessati nei processi di riforma, ciò al fine di assicurare il benessere di tutti, agenti di polizia penitenziaria e detenuti;
- di valutare la possibilità di avviare la *Riforma Penitenziaria* in modo graduale dando soluzione alle specifiche *criticità*, siano esse gestionali, sanitarie, strutturali o altro, secondo le necessità di ogni singolo plesso carcerario così da prevenire possibili agitazioni.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 12 gennaio 2023